

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti: per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	>	6	> 10 — > 20
SVIZZERA	>	8	> 16 — > 32
FRANCIA	>	11	> 22 — > 44
GERMANIA	>	15	> 30 — > 60

Le inserz. Uffo a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

L'Amministrazione del *Giornale*, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circola e diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

AVVISO

Prossimo al nuovo anno, il *Giornale di Padova* nel mentre fedele al suo programma dichiara di mantenere la via sin qui percorsa, calma, tranquilla, scevra da astiose iattanze, fermo nel proposito di giovare, compilando i fatti più recenti della nostra politica, e il progresso morale ed economico della provincia — avvisa che per soddisfare al desiderio degli amici, chiese la collaborazione di alcuni corrispondenti a Roma ed all'estero.

Il *Giornale di Padova* promette quindi nel principio del nuovo anno la pubblicazione di due lettere per settimana provenienti da Parigi sulle questioni più ardenti della giornata, e sugli interessi che maggiormente riflettono la penisola, nonchè una corrispondenza da Roma, ch'è la meta delle nostre aspirazioni.

E tutto ciò accoppiando al buon volere di far cosa utile al nostro paese, non è arroganza lo sperare che non gli verrà meno l'appoggio de' suoi benigni lettori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 23 dicembre.

(N) Le conseguenze del voto di ieri furono quali costituzionalmente dovevano essere, ossia la dimissione dell'intero Gabinetto. Il presidente del Consiglio, non appena il voto fu ieri pronunciato, si è recato presso S. Maestà per informarla di quanto era avvenuto.

APPENDICE

INTERESSI PUBBLICI

Gli ingegneri civili nel Veneto

III.

Le acque e le strade pertanto si farebbero avanti per le prime, anche perchè ad esse più di tutte è dovuta la coltura e lo sviluppo del paese; e da queste appunto noi prenderemo le mosse. Di esse però lasceremo le regie, infino a che almeno la famosa e non mai abbastanza lodata Legge Jacini, *tollererà* ancora di chiamare tali; mentre già per esse, a lode del vero, e propriamente colla maggiore solerzia, provvede il Genio civile, anche in mezzo a tanto caos di leggi, dietro le norme antiche della sua sapiente istituzione.

Più tardi, essendosi radunati tutti i ministri hanno consegnate al presidente le loro dimissioni, che questa mattina furono rassegnate in mano del Re.

Nella seduta d'oggi il Governo ne diede comunicazione alla Camera, dichiarando che attendeva gli ordini ulteriori di S. M. e che intanto il Ministero resta al suo posto per attendere all'amministrazione dello Stato, all'ordine pubblico ed al rispetto delle leggi.

Il voto di ieri ha fatto profonda impressione nel pubblico che riteneva che la opposizione sarebbe stata forte, ma non al punto da rovesciare il Gabinetto, ed infatti io credo che con un po' più di tatto la crisi sarebbe stata evitata.

Ma varie sono state le cause che hanno contribuito alla solenne votazione di ieri. Prima di tutto il generale Menabrea ha commesso un errore gravissimo pronunciando delle minacce contro la stampa e con troppa franchezza alluse alla possibilità che venisse presentata una qualche legge repressiva.

È vero che fu sollecito di ritrattarsi, non appena s'accorse dell'effetto prodotto dalle sue parole, ma la diffidenza aveva penetrato negli animi. Si era veduto nella ristrettazione un semplice maneggio parlamentare, ma si ritenne che il pericolo per la libertà della stampa non fosse cessato.

Ho parlato con deputati eminentemente governativi, ma che pur diedero un voto contro il Gabinetto, e mi assicuraron che avevano creduto conveniente sottostare ad una crisi, piuttosto che dover un altro giorno lottare per l'abrogazione di leggi illiberali.

Inoltre il presidente del Consiglio ha troppo irritato colle sue parole quasi di sprezzo il terzo partito che ora appellasi degli *agostiniani* dal nome del capo che si chiama *Agostino Depretis*. Quando si sa che un partito ha a sua disposizione dai 70 agli 80 voti, non è prudenza il non tenerne conto.

L'ordine del giorno poi della maggioranza comprendeva tre parti troppo assolute. Nella prima vi era l'affermazione di Roma capitale, nella seconda un voto di biasimo contro l'in-

surrezione e quindi tanto pei combattenti di Mentana, che per l'amministrazione passata; e finalmente un voto di schietta approvazione per l'operato del Ministero.

Forse se si fosse votato per divisione l'esito non sarebbe stato come lo abbiamo avuto; ma la maggioranza non ha insistito, anzi ha appena accennato a tale convenienza, e la sinistra aveva interesse che il voto fosse complessivo.

Il Bargoni ha combattuto quest'ordine del giorno che con parole provocanti era stato svolto dal Bonfadini nuovo deputato veneto, che si è dato appena venuto alla vecchia consorteria.

Il Bargoni osservò che la Camera non poteva infliggere un voto di biasimo ai combattenti e dai morti di Mentana che avevano arrischiata o perduta la loro vita per la causa nazionale — che quantunque deplorasse la politica imprevidente ed arrischiata del Rattazzi, pure non conoscendo i documenti che sono stati fatti depositare a sua giustificazione, non si poteva condannarlo in anticipazione, e quindi respinse l'ordine del giorno della maggioranza.

«Votateci contro, gli aveva detto il Bonfadini, ed il terzo partito gli tenne la parola e votò contro. Escludendo i biasimi e tenendo fermo solo la prima e l'ultima parte dell'ordine del giorno, cioè l'affermazione di Roma e l'approvazione al governo, se non molti di più, avrebbe almeno ottenuto quanto bastava di voti per evitare una crisi.

Vi sono persone che pel complesso dei nomi che concorsero a far la maggioranza contro il ministero, ne tirano la deduzione non esser possibile che un altro gabinetto possa sussistere, ma io le credo in errore. Sui 199 voti della destra, calcolato che metà saranno favorevoli al nuovo ministero, se esso non sarà composto della sola sinistra propriamente detta, perchè tengono sempre per il governo ed uniti questi voti ai 201 che si pronunciarono contro il Menabrea dai quali bisogna poi toglierne circa 40 o 50 dell'estrema sinistra, ed avrete una maggioranza sufficiente, perchè un ministero possa sussistere.

Sulle altre poi, parleremo intanto delle acque, e prima di tutto di quelle, il cui interesse è più comune, vogliamo dir delle consorziali.

E qui, per immetterci nel campo, se a direttore d'un nosocomio, d'un manicomio ed altro di simile, ove pur non ha ingerenza che solo nella parte amministrativa, è indicato, ed a ragione, un medico; se si vuole che un medico, e giustamente, sieda a capo degli istituti di trovatelli, orfani, vecchi e persino di quelli di educazione; pei quali tutti v'ha pur contemporaneamente il suo medico addetto alla cura; perchè poi il segretario d'un consorzio non ha ad essere un ingegnere?

La presidenza di simili uffici, per lo più composta de' primi estimati del bacino consorziale, i quali, salva qualche eccezione, per provvido compenso di natura, non sono sempre i primi estimati di sapere; tale presidenza, diciamo, non ha altra persona di fiducia, *in verba* della quale *jurare* il più delle volte se non il segretario.

Egli è dunque della massima importanza che il segretario sia, in una qualunque ge-

stione, proprio della professione che vi spicca di più. E il non metter quindi a segretario di un consorzio un ingegnere è uno sproposito del più gravi; come uno sproposito non meno grave sarebbe il non porre un medico a capo degli stabilimenti accennati; cosa questa alla quale i più savii regolamenti hanno saputo opportunamente provvedere.

Ma il suo ingegnere in ogni consorzio c'è che ne sorveglia la manutenzione, e all'uopo ne progetta anche i lavori, e infine le autorità governative competenti ne assumono la suprema responsabilità. — Sì, ma perchè alla cura c'è già il suo medico speciale decampiano i suddetti provvidi regolamenti dall'assumerne un altro a direttore? È inutile il discuter più a lungo su un argomento, cui forse ha tolto la evidenza un'altra casta, che, enciclopedica, vuol bazzicar in ogni ramo, fosse anche il pretino, se le borse non lo indicassero in ribasso. «Più che un professionista» qualunque sia la sua sfera «nessun sarà «meglio in grado d'additare ad un altro «comprofessionista il da farsi.» Troppo è disconosciuto, sebbene trito e ritrito fino alla nausea, il *ne sutor ultra crepidam*: e solo

Passando ora dalle considerazioni alle notizie, io dirò che corre la voce esser stato consultato il generale Cialdini per la formazione del nuovo ministero, ma si sa che egli è ammalato a Pisa di febbri intermittenti ed ignerassi se accetterà o no.

Anche il Durando fu chiamato da S. M. non meno che il Lamarmora, il Ricasoli ed il Depretis, ma ignorasi che cosa sia stata risolta. V'ha anche qualche voce che possa venire affidata allo stesso Menabrea la missione di ricostituire un nuovo gabinetto, ma è una voce che non può esser vera.

Il voto di ieri fu sulla politica estera diretta dal presidente del Consiglio, quindi a lui va il biasimo pronunciato dalla Camera.

Quanto all'opinione prevalente nel pubblico vi dirò che generalmente si crede possibile la salita al potere del gabinetto che aveva costituito il Cialdini, ma senza il Cialdini stesso per non urtare troppo di fronte la Francia che lo censurò nei documenti diplomatici del libro giallo. Vi sarebbe quindi Durando alla presidenza, indi Depretis, Correnti, Conforti, Bargoni e Mordini.

Diamo l'elenco dei deputati che risposero per SI e per NO sull'ordine del giorno Bonfadini. In questo elenco esisterà ancora qualche errore a motivo che la esclusione dei corrispondenti giornalisti dalla Camera non ci rese possibile di verificarlo.

Votarono per il SI

Acton, Adami, Alfieri, Alippi, Amabile, Andreucci, Annoni, Araldi, Arrivabene Carlo, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Baracco, Bandini, Barazzuoli, Bertolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Bernardi, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bianchi, Bimard, Bixio, Boncompagni, Bonfadini, Bonomi, Borgatti, Borromeo, Bosi, Bracci, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bullo.

Cadorna, Cagnola, Camuzzoni, Capone, Cappellari, Carazzolo, Carleschi, Castelli, Castiglia, Cavalli, Checchetelli; Chiaves, Cicarelli, Civinini, Corrova, Corsi, Corsini, Curtese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana, Cugia, D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, Di

per questo i mille contrattempi che nascono tuttogiorno nel merito e nell'ordine della esecuzione delle leggi.

Giacchè siamo poi sui consorzi, quantunque ciò che saremo per dire fosse di più stretta relazione coll'agricoltura, ci soffermeremo ancor su di essi. E questo, oltretutto pel compito che ci siamo proposti, anche in omaggio a quegli illustri, i quali, persuasi che dal più opportuno incanalamento delle sue acque sarebbe dipesa la maggiore prosperità di questo bel paese, tutto sforzarono il loro ingegno a studiarne le condizioni, e progettarne il migliore possibile assestamento.

Prima di ogni altra cosa poi, a far conoscere non solo l'importanza di tale argomento, ma la stretta relazione che stringe le acque e l'agricoltura fra di loro, da non poter rivolgere l'attenzione a questa, senza non cadere nella più stretta considerazione di quelle; non sarà fuor di proposito ricordare quanto su tale argomento anni sono scriveva Cavalli, intento sempre a procurare al suo paese quel miglior benessere che il perspicace suo intelletto e le sode sue cognizioni, così quale privato, come quale deputato al Par-

Aste, De Capitani, De Cardenas, De Filippo, Del Re, De Luca Giuseppe, De Martino, Deodato, De Pasquali, De Vincenzi, Dina, Donati, Ellero.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferri, Fiastri, Finzi, Fogazzaro, Fonzeca, Fossombroni,

Galeotti, Gaola-Antinori, Gangitano, Garzoni, Ghezzi, Gibellini, Gigante, Gigliucci, Giorgini, Gonzales, Goretti, Grassi, Grella, Grossi, Guiccioli.

Lampertico, Lanza Giovanni, Legnazzi, Leonii.

Maggi, Mancini Girolamo, Manni, Mantegazza, Mari, Mariotti, Martelli Bolognini, Martinelli, Marzi, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Mazziotti, Messegaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Morelli Donato, Moretti Andrea, Moretti Giovanni, Morosoli, Morpurgo, Mosti, Muti, Muzi, Morelli Carlo.

Nisco, Nori.

Paini, Panattoni, Pandola, Pasqualigo, Pelatis, Pepoli, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Pieri, Pirola, Podestà, Possenti, Portasi, Puccioni.

Ranalli, Rasponi, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro, Ruggero Francesco.

Salvagnoli, Salvoni, Sandonini, Sanmianelli, Sebastiani, Sella, Serafini, Serra-Casano, Serpi, Servadio, Sgariglia, Sirtori, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni, Stocco.

Tenani, Tenca, Torielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trigona Domenico.

Valvasori, Viacava, Villano, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zanini, Zorzi.

Risposero NO:

Abignenti, Accolla, Acerbi, Aliprandi, Alvisi, Anaduri, Andreotti, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Arrigossi, Asproni, Assanti Pepe, Avitabile.

Bargoni, Berseio, Bertani, Berteza, Bertini, Berti-Pichat, Botta, Bottero, Botticelli, Brunetti.

Cadolini, Cairola, Calandra, Calvino, Calvo, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Cannella, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carini, Carganico, Casaretto, Casarini, Castagnola, Castellani, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chidichimo, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Comin, Concini, Consiglio, Coppino, Corrado, Correnti, Corte, Cosentini, Crispi, Crotti, Cucchi, Curti, Curzio.

Damiani, De Blasiis, Del Giudice, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato, D'Ondes Reggio Vito.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farina, Farini, Ferracù, Ferrari, Ferraris, Fossa, Frapolli, Frisari.

Genero, Giacomelli, Giunti, Golia, Gravina, Greco Antonio, Greco Luigi, Griffini, Gritti, Guerrazzi, Guerzoni, Gutteriez.

La Porta, Lazzaro, Leonetti, Lobbia, Lorenzoni, Lovito, Lualdi.

Macchi, Maiorana-Calatabiano, Maldini, Mancini Pasquale, Mannetti, Marazio, Marchetti, Marcone, Marolda-Petilli, Martinengo, Massa, Mathis, Matina, Mauro, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Mellana, Meriardi, Merizzi, Merzario, Miceli, Michelini, Minervini, Molino, Molinari, Mongenot, Mongini, Montecchi, Monti Francesco, Monzani, Mordini, Morelli Salvatore, Morini, Musolino, Mussi.

Nervo, Nicolai, Nicotera.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Palasciano, Paris, Pecile, Pelagalli, Pera, Pescetto, Pessina, Petrone, Pianciani, Piolti dei Bianchi, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Antonio, Polsinelli, Polti, Praus.

Ranco, Ranieri, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Ripandelli, Rizzari, Rogadeo, Romano, Romeo, Ronchetti, Rorà, Rossi Michele.

Salaris, Salomone, Sandri, Schinina, Seismit-Dota, Semenza, Serra Luigi, Siccardi, Sineo, Sole, Solidati, Sprovieri.

Tamaio, Tofano, Tozzoli.

Valerio, Valussi, Villa Tommaso, Villa Vittorio.

Zizzi.

Si astenero:

Bortolucci, Conti, Di Revel, Massei, Salvago, Sanguinetti.

Opinioni e giudizi di Napoleone I sulla rigenerazione d'Italia e sul potere temporale del Papa:

II.

(Continuazione, vedi N. 295).

Al Direttore esecutivo.

Quartier generale, Milano, 24 brumale, anno VI. (24 novembre 1797).

Troverete qui uniti molti esemplari dei miei addio alla repubblica cisalpina e alla armata. Conto di partire decisamente domani.

La corte di Roma non ha riconosciuto la repubblica cisalpina. Vedrete una copia del messaggio del Direttorio esecutivo ai comitati riuniti facenti funzioni di corpo legislativo, e altra copia della risoluzione ch'essi presero in conseguenza.

Serviranno di grave imbarazzo pel pontefice e finiranno coll'avvilirlo obbligandolo a riconoscere per forza una potenza che avrebbe dovuto come le altre potenze riconoscere spontaneamente.

Il nostro ambasciatore a Roma credo che già abbia istruito il ministro delle relazioni estere sulla condotta di quella imbecille corte di Roma; e vedrete inoltre una copia della lettera che ho scritto al nostro ambasciatore. Nutro fiducia che il Provera sarà a quest'ora già stato licenziato.

Bonaparte.

Fu invece l'ambasciatore francese scacciato da una rivolta che la polizia romana avea organizzata per aprire le porte della città ai napoletani, e che costò la vita al generale Duphot.

Istruzione pel generale Brune.

Parigi 22 nevoso, anno VI. (11 genn. 1798).

Lo scopo del negoziato dev'esser quello di far conoscere al re di Napoli l'ingiustizia, l'inconsequenza e il danno che ne verrebbe coll'occupare la città di Roma e coll'opporci al giusto risentimento della repubblica contro Roma.

La storia delle nazioni non offre alcun esempio d'un'azione eguale a quella che accadde in Roma. Volere apporsi alla punizione dei colpevoli, è proteggere il delitto. E più ancora: il Direttorio inclina a credere che, poichè il re di Napoli sviluppa progetti ambiziosi su Roma, erasi già concertato, per giungere allo scopo, di scacciare l'ambasciatore francese.

Allorchè la corte di Napoli fece la pace colla Francia eravamo ancora in guerra col papa. Questo principe fece la pace separata senza interessarsi del pericolo che minacciava il suo vicino: è dunque bene strano che oggidì parteggi ed associ la sua impotenza alla debolezza del papa.

Il Direttorio esecutivo, organo della volontà della nazione, non soffrirà mai che l'assassinio del generale Dupont resti impunito.

Farà la guerra a Napoli se non basta il farla a Roma.

Dopo aver fatto conoscere l'indignazione che la condotta del papa inspira, voi non tralascierete di esprimere quanto sia strano quella del re.

Una flotta è pronta a partire da Tolone e un'altra da Corfù.

Se il re vuol vivere in pace colla Repubblica, deve al momento evacuar Roma.

Se il re di Napoli persiste ad occupar Roma la guerra è inevitabile. Bonaparte.

Al generale Kilmaine

Quartiere generale, Milano, 24 nebbioso anno VI. (14 novembre 1797).

Cittadino generale, io parto per recarmi al congresso di Rastadt. Voi prenderete il comando dell'armata sino all'arrivo del generale Berthier.

La corte di Roma comincia a condursi male. Voi dovete sostenere colla vostra influenza morale e con qualche movimento di truppe i passi inoltrati dell'ambasciatore della Repubblica a Roma, e particolarmente avrete cura che il re di Napoli non varchi le sue frontiere.

Bonaparte.

Al cittadino Giuseppe Bonaparte

Quartiere generale, Milano, 24 nebbioso anno VI. (14 novem. 1797).

Cittadino ambasciatore, fui compreso della vostra stessa indignazione quando mi annunziaste l'arrivo del generale Provera. Potete ora dichiarare alla corte di Roma che se riceverà al suo servizio un solo ufficiale ch'è od è stato al servizio dell'imperatore, ogni buona intelligenza fra la Francia e la corte di Roma cesserà nel punto stesso, e la guerra sarebbe dichiarata.

Farete conoscere con una nota speciale al papa che gli dirigerete personalmente, che: quantunque la pace sia stata fatta con S. M. l'imperatore, la Repubblica francese non consentirà a che il papa accetti nelle sue truppe alcun ufficiale né alcun agente sotto qualunque denominazione dell'imperatore, fuorchè gli agenti diplomatici d'uso.

Esigerete che il generale Provera, ventiquattr'ore dopo la presentazione d'una nota che farete in proposito, abbandoni il territorio di Sua Santità; altrimenti dichiarerete di lasciar Roma.

Bonaparte.

Istruzioni al generale Berthier.

Parigi, 22 nevoso, anno VI. (11 genn. 1798)

Il Direttorio esecutivo, cittadino generale vide colla più viva indignazione la condotta tenuta dalla corte di Roma presso l'ambasciata della Repubblica francese. Gli assassini del bravo generale Duphot non resteranno impuniti.

L'intenzione del Direttorio esecutivo è che voi marciate subito su Roma, col massimo segreto.

Non farete apparire il vostro manifesto contro il papa che quando le vostre truppe saranno a Macerata. Direte in poche parole

che la sola cagione della vostra marcia verso Roma è la necessità di punire gli assassini del generale Duphot e quelli che sconobbero il rispetto dovuto all'ambasciatore di Francia.

Il re di Napoli non mancherà d'inviarvi de'suoi ministri cui direte che il Direttorio esecutivo della Repubblica francese non è spinto da alcuna idea d'ambizione; che d'altronde se la Repubblica francese è stata tanto generosa per prestarsi a Tolentino, quando aveva più grandi lagnanze contro Roma, non sarebbe impossibile che se il papa darà una soddisfazione che accontenti il governo, si potranno riconciliare le cose.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia. Il ministro della guerra ha riaperto le licenze ordinarie alle truppe per il 1867-68 a far tempo dal primo del prossimo gennaio; dispone che siano distribuite gratis le medaglie commemorative della campagna di guerra del 1866 ai militari delle classi 1841-42, poc' anzi richiamate sotto le armi; ha esteso alle provincie venete e di Mantova, con effetto al primo gennaio 1868, il regolamento di contabilità generale in data 25 novembre 1866, e diede le occorrenti disposizioni per l'esecuzione del regio decreto del 26 maggio 1867, portante la soppressione delle direzioni territoriali di artiglieria di Cagliari e di Pavia e della direzione della fonderia di Parma. Così dall'Italia Militare.

— La popolazione di Firenze, dietro la nuova circoscrizione, venne riconosciuta ascendere a 144,057 abitanti.

TORINO. — La II estrazione dei premi del prestito nazionale, relativa al semestre scaduto al primo ottobre 1867, ebbe luogo in Torino il giorno 20 corrente presso la direzione generale del debito pubblico. Il primo premio di lire cento mila fu vinto dalla iscrizione n. 1,943,941 compresa in una obbligazione che fu distribuita nella provincia di Arezzo. Il secondo premio di lire cinquanta mila è vinto dal n. 123,559 compreso in una obbligazione distribuita nella provincia di Sondrio. Il terzo premio, pure di lire cinquanta mila, sortì al n. 2,981,256 compreso tra le obbligazioni consegnate alla Banca nazionale.

— La società degli insegnanti stabili quattro premi, consistenti ciascuno in un certificato del debito pubblico del valore nominale di lire italiane 100 per quei quattro maestri che nella provincia di Alessandria apriranno prima del 15 gennaio 1868 una scuola novella per gli alunni analfabeti, e v' insegneranno con migliore successo, durante cinque mesi, la lettura, la scrittura e l'aritmetica a un numero di alunni non minore di 25.

GENOVA. — Dalla Gazz. d'Italia:

Il giurì mandò assolto il gerente del *Dovere* delle accuse fattegli di voto e di minaccia contro l'attuale forma di Governo e di offesa alla sacra persona del re.

BRESCIA. — La Camera di Commercio deliberò di fare ogni sforzo perchè sia respinto il progetto di legge per le tasse sulla produzione dei cereali, del vino, dell'aceto, dell'olio e della seta greggia.

— La fabbrica d'armi bresciana che lavora ora per la Francia, le ha di già consegnat 38 mila fucili a sistema Chassepot.

LEGNAGO. — Il gerente del giornale *La Fenice* fu condannato per un articolo, intitolato *Custora*, dal tribunale di Verona alla pena di 4 mesi di carcere ed alla multa di lire 1000.

lamento hanno saputo sempre ispirargli. «La molteplicità dei fiumi e canali... se da un lato arreca rilevanti vantaggi, facilitando il commercio ed animando utili industrie; dall'altro produce conseguenze funestissime. La poca pendenza ed il poco o niuno incassamento dei fiumi trascorrenti attraverso di un suolo che ha piccolissimo declivio, e le piene imponenti a cui vanno così di frequente e così rapidamente soggetti in forza della loro non lontana origine, generano... timori continui, avvalorati pur troppo da frequenti rovinosissime sciagure. Dall'essere gli alvei dei fiumi torreggianti sulle campagne e contenuti da arginature elevatissime, oltre al pericolo continuo di squarcamenti, ne deriva un dannoso ritenimento alle acque che nascono nelle possessioni, o vi vengono e covano: obbligate queste a trovare uscita sottopassando i fiumi, nè sempre potendolo (e per la difficoltà di moltiplicare questi sottopassaggi, e per la condizione dei terreni pei quali dovrebbero successivamente trascorrere) mancano di un esito facile e sollecito; quindi impaludano e ristagnano nei campi, i quali non purgati dalle acque rimangono infermi

«e come morti, non rendendo frutto o pochissimo. Nella complicazione adunque di tante acque che s'intersecano, nella quantità di canali pensili e minacciosi, nella mancanza o difficoltà d'uno sfogamento pronto ed opportuno degli acquei campestri, esistono altrettante cause che si oppongono alla prosperità agricola di questo paese. «Fino a che i piccoli scoli, che umilmente serpeggiano per queste campagne, dovranno lottare contro la forza smisurata dei condotti fluviali tanto elevati sopra di loro, il povero agricoltore sarà sempre incerto se potrà godere i frutti delle sue fatiche e delle sue anticipazioni, o se dovrà vedere in poca ora portato via il meglio del terreno e rovinati i suoi campi; e questa dubitanza ed incertezza, imbrigliando quasi la buona volontà degli agricoltori e dei possidenti, è una delle cause che scusa, se non giustifica, se... non si sono intraprese quelle radicali migliorie agrarie che varrebbero a cangiarne interamente l'aspetto».

E se giuste poi fossero state queste sue considerazioni (sebbene v'abbiano ancora taluni e proprio fra gli alto locati, i quali con

tanta luce che si sta facendo, per adoperare una frase di moda, non sapremmo, se perchè mancanti del bernoccolo del buon senso o per ispirito di negazione, non vi vorrebbero acconsentire), lo dicano i fatti ch'egli stesso viene accennando di poi: «Tutti i governi che si succedessero in queste provincie sentiremo la necessità d'una regolazione dei fiumi, che migliorando vitalmente il territorio ponessero fuor di pericolo la produzione e lasciasse sicuro e libero campo all'agricola industria di potersi spiegare sopra di un territorio dotato dalla natura d'una esimia fertilità e di ogni condizione propizia al conseguimento d'una grande ricchezza territoriale.»

Alle quali cose fatto tener dietro un cenno sui lavori parte in solo progetto ancora e parte in corso già di esecuzione del Brenta, del Bacchiglione, del Frassine, del Gorzone ecc.; saggiamente aggiunge: «Ma a queste opere che si fanno a cura e spese erariali (che cosa direbbe qui Iacini, diremmo noi fra parentesi?), conviene che si aggiungano e concorrano quelle dei possidenti, per coordinarvi nelle loro campagne i lavori che facilitano il deflusso delle acque esuberanti.

Dal mio onorevole amico Marcantonio Sanfermo fu già con argomenti incontrastabili dimostrato il grande vantaggio che ne verrebbe ai possidenti che attivassero nelle Venete Provincie quelli asciugamenti meccanici, i quali l'Inghilterra e specialmente l'Olanda deve la sua ricchezza territoriale».

Di fronte adesso a queste considerazioni e a questi fatti potrebbe sostenersi mai che il Veneto si trovasse in istato di progresso? Non abbisognerebbe, anche solo per questo ramo, dei tanti nei quali si troverebbe quasi sotto allo zero, di venir, per così dire, elettrizzato dal suo doloroso torpore; doloroso, perchè da antico maestro l'indolenza lo avrebbe trasfigurato poco meno che in basso imitatore del genio, della solerzia altrui?

Zendrini, Fossombroni, Paleocapa, Sanfermo e tante altre simili nostre glorie, che non ci hanno lasciato mai di studii, di progetti, e non ci donano anche oggidì d'idee, di consigli, perchè queste nostre belle Provincie tutte possano spiegare quelle forze delle quali la provvida natura le avrebbe fornite?

(Continua)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 dicembre.

Presidente LANZA

La seduta è aperta a ore 12 e 1/2 colle solite formalità.

Miceli e De Boni scrivono che se fossero stati presenti ieri avrebbero votato *no* sull'ordine del giorno Bonfadini.

Pres. La parola spetta al presidente del Consiglio (Movimento d'attenzione).

Menabrea annunzia alla Camera che in seguito al voto di ieri sull'ordine del giorno Bonfadini, il ministero ha rassegnato nelle mani di S. M. le sue dimissioni.

In attesa degli ordini del re i ministri dimissionari rimangono al loro posto per disbrigare gli affari correnti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga delle disponibilità ai funzionari dell'ordine giudiziario, i posti od uffici dei quali vennero ridotti o soppressi.

(La Camera è pressochè deserta).

Parlano della discussione generale i deputati Melchiorre, Michelini, Catucci, Curti, Minervini, Cortese ed altri.

È finalmente approvato l'articolo unico di questo progetto di legge.

Esso è del seguente tenore.

«Le disposizioni transitorie contenute nell'articolo 231 della legge 6 dicembre 1865, n. 2626 e negli articoli 2 e 4 del regio decreto 14 stesso mese ed anno, n. 2636, continueranno ad avere effetto sino a tutto il 31 dicembre 1868.»

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'autorizzazione ai comuni di eccedere il *maximum* dei dazi di consumo.

Sono approvati successivamente i seguenti articoli di cui si compone il progetto di legge.

Art. 1. È data facoltà al governo di permettere che i dazi di consumo esclusivamente comunali, si mantengano anche a tutto l'anno 1869 oltre il limite del *maximum* fissato dall'art. 13 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, nei comuni dove le tariffe ora vigenti siano superiori a quel limite.

«I comuni però che si trovano in tale circostanza, dovranno, a datare dal 1. gennaio 1869, avere ridotte le tariffe stesse in modo che per quell'anno non abbiano a sorpassare il *maximum* di oltre la metà dell'eccedenza attuale.

«Art. 2. Saranno esenti da dazi di consumo comunale:

1. La carta di molulo speciale e gli stampati ad uso delle amministrazioni governative e la carta a striscie per gli uffici telegrafici;

2. Le paste metalliche che servono per la coniazione delle monete dello Stato.

«Art. 3. La presente legge avrà esecuzione dal giorno della sua pubblicazione.»

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questi progetti di legge.

Risultato della votazione:

Proroga delle disponibilità, ecc.

Votanti 250 — Maggioranza 126 — Favorevoli 170 — Contrari 80.

La Camera approva.

Maximum dei dazi di consumo, ecc.

Votanti 248 — Maggioranza 125 — Favorevoli 209 — Contrari 39.

La Camera approva.

Presidente. I signori deputati saranno convocati a domicilio.

Guersoni vuole che la Camera fissi il giorno in cui deve riunirsi e propone che esso sia il 7 gennaio.

Nicotera rammenta che nel gennaio bisogna discutere i bilanci, e che per conseguenza la Camera non può accettare la proposta che i deputati sieno convocati a domicilio, perchè questa convocazione potrebbe tardare ed allora bisognerebbe accordare un nuovo esercizio provvisorio.

Si associa per conseguenza alla proposta dell'on. Guersoni.

Non essendovi opposizione, la Camera si ritiene convocata pel 7 gennaio.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Comizio agrario: Sabato li 21 del cor. ebbe luogo la riunione del Comizio agrario del primo Distretto della Provincia di Padova, nella sala del Consiglio municipale gen-

tilmente ceduta a questo scopo. V' intervennero quasi tutti i rappresentanti. Letto il processo verbale dell'ultima seduta, comunicate alcune circolari, note e lettere ministeriali e di privati, si passò alla discussione dei singoli articoli dello Statuto del Comizio, elaborato dai rappresentanti Caonero, Keller, Magarotto, Sette e Zennaro. Fatte alcune lievi modificazioni, il lavoro fu adottato ad unanimità; così pure si accettò la proposta del sig. Zennaro, d'interessare la Presidenza affinché si presti per la fusione della benemerita Società d'Incoraggiamento col Comizio, in quanto si riferisce all'agricoltura ed industrie affini. La Presidenza dichiarò che questo era anche il suo voto, e quindi animata per sopra più dal desiderio generale ora espresso, non mancherà di adoperarsi per vederlo esaudito. I rappresentanti poscia si sottoscrissero per varie azioni destinate a costituire il fondo di cassa collo sborso di lire 5 per cadauna, e si sciolsero nella certezza che sottoscrizioni ad altre azioni non scarseggeranno, giacchè la tassa imposta nello Statuto ai Soci del Comizio è limitata a lire 5, e sentito il bisogno di vedere finalmente dato un impulso al miglioramento agricolo.

Scuola di ginnastica e scherma.

Pregati pubblichiamo che il signor Federico Belluso invita tutti coloro che riceveranno la scheda di ginnastica e scherma con firme a rimetterla prima della fine del mese in corso al suo stabilimento in piazza Eremitani, numero 3247.

Si troverà persona ogni giorno a tale ufficio preposta dalle 10 alle 2 p.m. nel luogo accennato.

La maggior parte delle principali città di Italia posseggono un Club di ginnastica e scherma. Speriamo che Padova, la più ricca e fiorente città del Veneto incoraggerà l'impresa del bravo maestro, sig. Belluso.

Il municipio già discusse ed approvò il progetto di un ginnasio ginnastico cittadino, lo accenniamo soltanto per farne conoscere l'utilità, mentre per realizzare tale progetto occorrerebbe gran tempo. Lo stabilimento invece del signor Belluso, se è sostenuto da una società cittadina, offre un pronto risultato.

Si ricordino i direttori dei collegi privati che l'educazione ginnastica sviluppa quella dello spirito, perchè fisico e morale se non sono una cosa vanno però strettamente congiunti.

Movimenti nel personale dell'amministrazione delle gabelle. Con regio decreto del 11 corrente furono fatte le seguenti disposizioni: *Concino Francesco*, commissario presso l'intendenza di finanza a Padova, nominato reggente segretario capo d'ufficio di 2ª classe a Belluno — *Sani Antonio*, allunno di concetto alla delegazione di finanza a Padova, nominato sotto-segretario di 3ª classe a Belluno — *Bruschi Gio. Battista*, assistente di cancelleria all'intendenza in Padova, nominato scrivano di 2ª classe a Venezia — *Dalmonte Antonio* inserviente all'intendenza a Padova, promosso alla 2ª classe in Belluno — *Vastovich Alvisè*, inserviente all'intendenza di finanza a Padova, nominato bollatore a Venezia.

Atti biasimevoli. Circa alle ore 7 pom. di ieri l'altro certo D. P. di Udine qui dimorante in compagnia del figlio Antonio vestito da abate, si dirigeva verso la sua abitazione, quando una comitiva di giovinastri (10 o 12) togliendo pretesto dal suo vestito cominciarono a maltrattare il giovane con pugni, spinte ed urti, e gli portarono via il cappello da prete, che lordo e malconcio, inchiodavano sull'assistito che rinchiude la colonna in Piazza Unità d'Italia da dove veniva distaccato dalle guardie.

Quanto siamo proati a consigliare quei giovani che percorrono la carriera teologica a smettere un vestito che non è che bandiera di reazione, e possibilmente di scegliere anche altra carriera, altrettanto con l'anniano atti che sono indegni di chiunque intenda la libertà nel suo vero significato.

Teatro Sociale. Vediamo con piacere che nella stagione del prossimo carnevale darà un corso di recite al *Teatro Sociale* la drammatica compagnia Boldrini-Capelli. Fornita, com'è di un buon complesso d'artisti, speriamo che vorrà pure ammannirci un repertorio analogo ai tempi.

È uscita in luce la *Strenna dello Spirito Folletto*. È il solito ricco ed elegante volume che il solerte editore Sonzognò mette in luce ogni anno. Questa volta la *Strenna* si mostra ancor più splendida per nitide incisioni, e più attraente per briosi articoli e per spiritose caricature.

ULTIME NOTIZIE

Dal Diritto:

Nella seduta d'oggi il presidente del Consiglio de' ministri ha annunziato che, in seguito al voto di ieri, il gabinetto aveva presentato le sue dimissioni, e che stava ora attendendo gli ordini di S. M., rimanendo intanto al potere per la tutela dell'ordine.

Fino da stamattina circolavano in proposito diverse voci.

Si diceva che il gabinetto dimissionario avesse consigliato la Corona di rivolgersi agli onorevoli Durando, Rattazzi, Ricassolle e Lanza.

Il Lanza si sarebbe mostrato contrario a partecipare ad una combinazione ministeriale, dopo aver votato in senso contrario a quella che costituzionalmente aveva vinto nella giornata di ieri.

Il Rattazzi avrebbe riconosciuto la impossibilità della propria candidatura per ora, ed avrebbe insistito in favore del generale Durando.

Adesso corre la voce che lo stesso Menabrea sia stato chiamato e incaricato egli medesimo di ricomporre il ministero!...

Dalla Gazz. d'Italia:

Ci si assicura che il gen. Menabrea, rassegnando le dimissioni del gabinetto nelle mani di S. M., l'ha consigliata di offrire l'incarico di compiere la nuova amministrazione all'on. Lanza, presidente della Camera, od al gen. Cialdini. Ci si dice che l'on. Lanza non ha accettato.

Parecchi uomini politici furono oggi chiamati a conferire con S. M. sulla presente crisi.

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Energiehe disposizioni adottate testè dal governo per la repressione del brigantaggio nelle provincie che ne sono tuttora infestate, diedero già negli scorsi giorni i seguenti risultati:

Provincia di Caserta. — Fu attaccata e dispersa la banda Santaniello, e si hanno fondati indizii per ritenere che costui sia stato ferito.

Provincia di Catanzaro. — Dei cinque componenti la banda Macrina, uno venne ucciso in conflitto, due furono arrestati e gli altri due, compreso il capobanda, si costituirono spontaneamente innanzi all'autorità. — Il 21 fu inoltre arrestato il brigante Gagliardi Giovanni da Borgia.

Provincia di Salerno:

In seguito ad operazioni concertate dal delegato Mazzei coll'arma dei carabinieri reali comandata dal luogotenente Pizzuti, avvenne uno scontro dell'arma stessa colla banda Oliva sul monte Giovanni di Scala (distretto di Amalfi). Fu arrestato il brigante Palermo Antonio di Roccaforta; altri due rimasero feriti; armi e munizioni caddero in potere della forza.

Nel circondario di Vallo, per sagaci disposizioni di quel sottoprefetto, fu arrestata dai carabinieri reali una banda di sette malfattori di Acquavella e Casalicchio, scoperti autori di grassazioni e furti commessi nei giorni precedenti.

Provincia di Benevento; Mediante disposizioni concertate tra le autorità politiche di Foggia, Benevento ed Avellino, furono scoperti ed arrestati gli autori del ricatto del proprietario Vecchiolla, appartenenti alle provincie di Benevento ed Avellino.

Abbiamo per telegramma da Bari il risultato del giudizio nel processo di Barletta. Dei 62 giudicabili, 24 vennero posti in libertà; 12 vennero condannati a 18 anni di ferri, fra i quali il canonico Postiglione ed il cappuccino padre Vito Maria; 10 a dieci anni ed altri a pene minori.

Da Ravenna ci si telegrafa che fu arrestato Piazza Vincenzo, detto *Sbufer*, imputato dell'assassino Poggioni, avvenuto il 21 a Faenza; e che in un conflitto, sostenuto la notte del 23 da due delegati di S. P. Tetesani e Giungi, con guardie di P. S. e carabinieri reali, contro la banda diretta dal famigerato Lamonnelli Mariano, detto *Ripa*, costui rimase ucciso ed arrestati quattro suoi compagni.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 23. — Menabrea annunzia che in conseguenza del voto di ieri il Ministero ha creduto suo dovere di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del re e attende ordini ulteriori da S. M. Intanto il ministero resta al suo posto per dirigere l'amministrazione per la conservazione dell'ordine e del rispetto alle leggi.

Ferd. Canapana gerente responsabile.

VERONA. — Ieri si è inaugurata la Società degli operai con intervento del municipio e di una rappresentanza della guardia nazionale.

VENEZIA. — S. A. R. la duchessa d'Aosta, prima di lasciare Venezia, visita tutti i monumenti e le cose più ragguardevoli che possiede quella città.

— I commissarii italiani ed austriaci sottoscrissero il dì 22, il trattato per la delimitazione dei confini tra il nostro regno e l'impero austriaco, il quale fu tosto rassegnato ai rispettivi governi per le opportune ratifiche. La Commissione, dice la *Gazzetta di Venezia*, incominciò i suoi lavori nel marzo, e benchè il suo compito fosse tassativamente determinato nel trattato di pace, tuttavia in atti pratici trovò gravi difficoltà, per l'indole scabrosa e varia della frontiera, e per gli interessi dei comuni finitimi, radicati in secolari tradizioni. Mercoledì le intelligenti premure dei commissari e le reciproche concessioni, fatte specialmente in riguardo alle proprietà comunali e private, il lungo e difficile lavoro potè essere ultimato con ogni possibile riguardo agli interessi agricoli e commerciali delle popolazioni.

ROMA. — Perdura lo stato d'assedio e perdurano le misure di precauzione, malgrado che la tranquillità sembri definitivamente ristabilita.

— Corre voce negli Stati pontifici che il Comitato romano d'insurrezione redige un manifesto dove si invita la gioventù liberale dello Stato pontificio ad emigrare per le città del regno d'Italia, dove il partito avanzato si sforza di organizzare assembramenti.

NAPOLI. — È stato sequestrato il numero 350 del giornale *Roma*.

— Due sequestrati furono rimessi in libertà dai briganti, uno dalla banda Santaniello e l'altro da un'altra banda in quel di Piedimonte, mediante il riscatto di lire 2160.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nella *Liberté* del 21:

La commissione d'inchiesta che accettò la missione di cercare su quali fondamenti riposavano le gravi allegazioni portate alla tribuna dal deputato di Tolone de Kervéguen, si è riunita ieri in casa del signor Berryer e sotto la sua presidenza.

— Un indirizzo è stato mandato a Giulio Favre dagli abitanti di Spoleto per ringraziarlo d'essersi fatto l'eloquente interprete dei diritti e delle speranze d'Italia. Anche gli abitanti di Cortona fanno coniare una medaglia in suo onore ed invitano le altre città della Penisola a seguire questo esempio. Non si può negare che non sia un grande omaggio reso ad un gran talento.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*: Da alcune nostre lettere di Firenze il richiamo del ministro Nigra sarebbe assai probabile. Pure non si pensa che questo diplomatico debba essere rimpiazzato immediatamente. Nella sua assenza la legazione italiana sarà retta da un incaricato d'affari.

— Vuolsi che il principe Napoleone abbia consigliato il sig. Do Rouher a scrivere una lettera destinata a mitigare il malcontento prodotto nel Re d'Italia dalle parole pronunciate nella seduta del 5. Si dà per sicuro che il consiglio sia stato eseguito.

INGHILTERRA. — Prende credito la voce che il governo inglese abbia offerta la mediazione anglo-prussiana per le questioni pendenti fra l'Italia e la Francia.

AUSTRIA. — Intorno alla vertenza franco-italiana, il *Debatte* di Vienna ha qualche informazione interessante, che noi riassumiamo.

Esso dice che la Prussia e l'Inghilterra si adoperano con premura tanto a Parigi quanto a Firenze per agevolare un'intelligenza diretta fra questi due governi, relativamente alla questione romana. La conferenza degli ambasciatori, che avrebbe avuto luogo ieri presso il signor Moustier, sembra essersi riferita a ciò. La Prussia segnatamente porrebbe in opera la sua mediazione, d'accordo col gabinetto Menabrea. Però la base di questa mediazione non sarebbe la convenzione di settembre.

RUSSIA. — La sera del giorno 17 è partito da Berlino il principe Paskiewicz, aiutante generale dell'imperatore di Russia, onde rimettere all'imperatore Napoleone un dispaccio con cui si domanda qual limite definitivo, da precisarsi esattamente, abbia l'intervento del governo francese nello Stato pontificio.

Dicesi che il giovine principe Gortschakoff accompagni l'aiutante generale qual suo segretario.

Sono aperti gli abbonamenti con premi gratuiti straordinari

AL GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

IL SECOLO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIÙ GRAN FORMATO IN ITALIA
CHE SI VENDE A 5 CENTESIMI AL NUMERO

PREZZI D'ABBONAMENTO franco a destinazione

Per tutto il Regno L. 6 — L. 12 — L. 24

Un numero separato in Milano centesimi 5 — Fuori di Milano centesimi 7

Premi gratuiti agli abbonati

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da FIRENZE, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, VENEZIA, TRIESTE, PARIGI, LONDRA, BERLINO e VIENNA. Pubblica un'estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziaria, fatti diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche e di varietà.

Nell'Appendice, (15 colonne ogni giorno) pubblica due Romanzi contemporaneamente, d'autori italiani e forestieri. Da pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale per privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc. ecc.

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMERIE

REDAZIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIÙ

CAPPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE aine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Mondo, via dell'Osse d'oro, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 23 publ.)

L'abbonamento di un'annata a tutto dicembre 1868 dà diritto: 1. Ad un abbonamento di un'annata a tutto il 1868 al giornale illustrato di Romanzi e Varietà: LA SETTIMANA (16 pagine illustrate, ecc. ogni giovedì). 2. Ad un esemplare d'uno dei seguenti Romanzi illustrati, a scelta: **El Cuco del Re** di Em. Fernandes y Gonzales l'autore dal Martino Gil). — **Nostra Signora di Parigi** di Vittor Hugo. — **La Corte dei Miracoli** di Ottavio Feré — 3. Ad un esemplare del grande Almanacco illustrato per 1868: **L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi**.
L'abbonamento ad un semestre a tutto Giugno 1868 dà diritto: 1. Ad un abbonamento di sei mesi al giornale di Romanzi **La Settimana**. 2. Ad un esemplare dell'**Almanacco dell'Emporio Pittoreresco per 1868**, e d'un altro **Almanacco** d'egual mole.
L'abbonamento ad un Trimestre dà diritto ad un Trimestre d'abbonamento al giornale **La Settimana**.
Per abbonarsi inviare vaglia Postale all'editore Edoardo Sonzogno a Milano od alle sue succursali di Firenze e Venezia. (1 pub n. 496)

PROMESSE A L. 1,50

per l'Estrazione

2 GENNAIO 1868

Del Prestito a Premi

della Città di Milano
con vincite di lire

100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000
45,000, 1000, 500 ecc.

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a L. 29 in carta

CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:

(2pub. n. 494)

FRANCESCO RIZZETTI E C'

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti Giornali illustrati

che si pubblicano

NELLO STABILIMENTO

DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo N. 14

Giornali illustrati in gran formato

	Anno	Sem	Trim
LO SPIRITO FOLLETO	Anno VII.	L. 23 —	14 50
L' ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE	» V	» 20 —	11 —
I due suddetti Giornali in abbonamento complessivo.	» 42 —	—	—

Giornali popolari illustrati

	Anno	Sem
IL ROMANZIÈRE ILLUSTRATO.	Anno IV.	L. 7 50
L' EMPORIO PITTORESCO.	» V.	» 6 —
LA SETTIMANA	» III	» 5 50

Giornali illustrati di Mode

	Anno	Sem	Trim
LA NOVITA' — Edizione di lusso	Anno IV.	L. 24 —	12 —
LA NOVITA' — Edizione economica	» IV.	» 12 —	6 —
IL TESORO DELLE FAMIGLIE	» III.	» 10 —	5 50
LA MODERNA RICAMATRICE	» IV.	» 12 —	6 50
L' ECO DELLA MODA	» IV.	» 6 —	3 50
IL PANIERE DA LAVORO	» III.	» 4 —	3 50

NB. Franchi di porto in tutto il Regno coi dritti relativi (1 pub. n. 497)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

N. 703

Regno d'Italia

Prov. di Padova Distr. di Monselice

Comune di Stanghella

Il Sindaco

MANIFESTA che col giorno d'oggi affligge nell'Albo Pretoreo l'elenco delle Strade Comunali e Vicinali classificato da questa Giunta Municipale a senso del disposto dall'art. XVII della legge 20 Marzo 1865 posta in vigore col Decreto R. 12 Dicembre 1866 N. 3473.

Questo Elenco stara per la durata di un mese depositato nell'Ufficio Comunale ed affisso in copia al detto Albo Comunale. Gli interessati sono perciò avvertiti di prenderne cognizione, ed a presentare in iscritto entro il termine di un mese le loro eventuali osservazioni, ed i loro reclami.

Spirato un tal termine il Consiglio Comunale deliberando sulla proposta della Giunta e sui reclami dei privati, stabilirà l'Elenco definitivo delle Strade Comunali il quale sarà omologato dal Prefetto.

Il presente verrà pubblicato nel Giornale di Padova per tre volte consecutive a comune notizia, ed un esemplare all'Albo Pretoriale.

Stanghella li 18 Dicembre 1867.

p. Il Sindaco assente

A. SULLOTTO ass. anz.

Il Segretario

A. VALPINI.

(1 pub. n. 500)

N. 11615.

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto che nel di 29 Gennaio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo presso il Consesso N. 21. il quarto esperimento d'Asta a qualunque prezzo delle realtà infra descritte di ragione della esecutata Dobrilla Vettori quale erede beneficiaria del proprio padre Giuseppe Vettori di qui ad istanza di Giovanni Busetto - Bubba cessionario di Vincenzo Duse - ferme le condizioni del Capitolato d'asta pubblicato coll'Editto 7 giugno p. p. N. 4988.

DESCRIZIONE

degli Stabili da subastarsi

In Padova nelle Vie S. Leonardo e Santa Maria Materdomini.

LOTTO I.

Due case marcate coi civici N. 4697, 4698 con bottega e forno, e colla marca livellaria

a Carlo Zola, cui è dovuto l'annuo canone livellario di fior. 52,08, in censo al mappale N. 769 superficie pertiche 0,23, rendita A. lire 212,40 in ditta Vettori Giuseppe q.m. Francesco, fra confini a levante ragioni Furlan, a mezzodi via S. Leonardo, ponente via S. Maria Materdomini, Francesco Francesconi, stimate del complessivo valore depurato dalle pubbliche imposte, restauri, inesigenze, spese di amministrazione, livello a favore del direttore Carlo dott. Zola di annui fior. 52,08 e prestazione vitalizia al nob. sig. Natale dott. Veronese fu Stefano di annui fiorini 220,50, di fior. 3461,16

LOTTO II.

Due case in Padova via delle Maddalene marcate coi civici N. 4997, 4998 in Censo ai Mappali N. 597, 598, 599, 600, colla superficie dei N. 597, 598, di pert. cens. 0,20 rendita A. Lire 31,05; e dei N. 599, 600 di pert. cens. 0,18, rendita di aust. Lire 38,46 e complessivamente pert. cens. 0,38, rendita aust. Lire 69,51 con marca livellaria a favore erede Carisi, cui è dovuto il canone di annue aust. Lire 38, stimate complessivamente del valore depurato dalle pubbliche imposte, restauri, inesigenze, d'amministrazione, prestazione vitalizia a favore dei coniugi Marchetti Zecchini di annue aust. lire 313,90, servità di abitazione vitalizia a favore dei suddetti coniugi, e livello a favore eredi Carisi di annue austriache lire 38 — pari a fiorini 13,30 di fior. 454,58

Si pubblici come di metodo.

Il Presidente

ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 6 dicembre 1867.

(3 pub. n. 483)

Carnio d.

DIZIONARIETTO ETIMOLOGICO

delle

VOCI DI ORIGINE GRECA

più usitate

compilate

dal prof. MATTEO GATTA

SOCIO D'ONORE DELL'ANTENEO DI BRESCIA

Si vende alla Libreria SACCHETTO

Prezzo cent. 60 It.

Tip. Sacchetto.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certelle malattie tuberose

del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigete su ciascheduna boccetta la firma RIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

In Padova farmacia B. DAMIANI ai Paolotti.

(3 pub. n. 466)

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero ESTRATTO D'ORZO TALLITO chimico puro

del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante Preparato-farmaceutico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. BOCK di Lipsia, dal professore Dott. Nemeyer di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Württemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70 0/0 di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) e d'un sapore aggradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli su sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le scrofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante con-sunzione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro **Malz-Extract nach Dr. LINCK** dall'altra l'etichetta della fabbrica M. DIENER, Stoccarda

in tutte le primarie farmacie a Lire 2,50 cadauna.

Deposito per PADOVA presso i signori PIANERI e MAURO, farmacisti e negozianti all'Università — Bellino Valeri, Vicenza — Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE per REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(15. pubb. N. 397.)

VENEDESI

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

La Prelezione del prof. Luzzatti

LETTA NELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

il giorno 13 dicembre 1867

prezzo cent. 60